

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Cortes. Pi Margall dichiara che il nuovo gabinetto seguirà la stessa politica del precedente compiendo il programma, che espose presentando il ministero precedente.

PARIGI, 30. — Lo Scia arriverà qui venerdì.

MADRID, 29. — Il nuovo ministero è un ministero di conciliazione che contiene due membri della sinistra.

La colonna Castanon fu sorpresa dai carlisti: i soldati sbandati rifugiaronsi a Pamplona. La popolazione ammutinata gridò: «morte a Novillas», attribuendogli questa disfatta. Credesi che sarà richiamato.

NOTIZIE SULLA CRISI

Il Diritto 29 dice:

«L'on. Minghetti partirà stasera per Firenze onde esporre a S. M. che vi giungerà stanotte, i risultati delle sue trattative coll'on. Depretis.

Quindi stasera sarà risoluto il problema, se, cioè, avremo un connubio liberale, il quale potrebbe iniziare un'era feconda di riforme, di ordine e di libertà, — o un ministero di Destra pura, che sarà fatalmente trascinato alla resistenza dapprima, e poi alla reazione. »

E la Riforma:

«Possiamo assicurare che fino a questa ora le trattative dell'on. Minghetti con l'onorevole Depretis non hanno condotto ad alcun risultato. »

Abbiamo le seguenti notizie telegrafiche:

La Nazione, 30, dice che Minghetti ebbe un colloquio col Re in presenza di Lanza. Il Re confortollo all'ardua missione mostrando di confidare nel suo patriottismo.

Ore 4. Minghetti tornò al Palazzo Pitti ov'ebbe una lunga conferenza con diversi uomini politici, fra cui Perazzi e Digny.

Maurogonato è atteso domani.

Lo stesso giornale dice che Minghetti ha pregato il Re di chiamare a Firenze Ricotti per conferire circa le spese militari.

Finora secondo lo stesso giornale non fu offerto né accettato alcun portafoglio. Il Diritto e l'Opinione confermano che Minghetti e Depretis non poterono mettersi d'accordo per la formazione del nuovo gabinetto.

L'Opinione soggiunge: «Ora accennasi ad un ministero di destra, che Minghetti avrebbe la speranza di poter comporre. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Alcune famiglie clericali romane hanno cominciato ad adottare per i loro figli la classica berretta dei Carlisti, e sappiamo che si adopera con tutti i mezzi acciò essa diventi di moda.

Ciò non è nuovo, perchè sono già più di due mesi che il partito ultramontano fece le pratiche presso i dittatori della moda in Parigi, perchè la berretta carlista fosse imposta come novità a tutti coloro che seguono le mode del figurino.

— 29. Contrariamente alle voci di una ricaduta che eransi sparse, il Papa gode ottima salute.

Prosegue le passeggiate in giardino e per le gallerie e si occupa nel ricevere i capi delle Congregazioni ecclesiastiche che gli riferiscono periodicamente i relativi affari. (Fanfulla)

FIRENZE, 30. — L'adunanza delle ferrovie Romane approvò ad unanimità la seguente deliberazione. «L'Assemblea generale riservasi di deliberare sulla proposta del 3 aprile che concerne il mandato conferito alla Commissione nominata l'11 marzo, invitandola a fare di concerto col Consiglio di amministrazione una proposta che riputerà utile al comune interesse. »

MILANO, 30. — Ieri l'altro, dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, venne arrestato il signor Achille Bizzoni, accusato di complicità nella vendita e diffusione del volume di poesie di F. Cavallotti, colpito di sequestro per ordine del tribunale.

(Perseveranza)

— L'ex Regina Isabella II è partita questa mattina alle ore 9 30 per Como, con tutta la sua famiglia e il suo seguito. Essa farà breve soggiorno lungo il lago di Como e poi continuerà il viaggio per la Svizzera, e quindi per Parigi.

(Pungolo)

SAVONA, 27. — Si attende fra noi il prossimo arrivo di 50 ufficiali superiori e di Stato maggiore dell'esercito, i quali vi si fermeranno, fintanto che durerà la campagna d'istruzione e strategia nei distretti di Cuneo e di Genova.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il centro sinistro ha deciso d'appoggiare la domanda che presenteranno lunedì Tocqueville e Dufaure di mettere all'ordine del giorno la discussione dei progetti costituzionali.

— 29. — Il Memorial Diplomatique, nel mentre smentisce il preteso trattato d'alleanza tra l'Italia e la Germania, dice che da lungo tempo Berlino e Roma sono d'accordo circa l'indipendenza e l'unità dell'Italia; della quale starebbero malleadvrici non solo la Prussia, ma i tre imperi alleati, nel caso di qualche attacco che le venisse dal di fuori.

Ranc pubblica una sua lunghissima lettera apologetica, respingendo tutte le accuse e calunnie contro di lui: afferma non avere mai avuta relazione di sorta con Thiers da due anni.

Per causa di alcune frasi di questa lettera, Paolo Cassagnac mandò una sfida a Ranc.

La grande luminaria in onore dello Shah avrà luogo il 13.

GERMANIA, 27. — I giornali di Posen comunicano, che in seguito al rifiuto dell'arcivescovo Ledachowski di presentare gli statuti del suo seminario ecclesiastico, venne ieri sottomesso il suddetto seminario ad una revisione da parte del Governo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — L'imperatrice Augusta visitò ieri l'esposizione. L'imperatore d'Austria la attendeva e la guidava nei diversi dipartimenti. Erano presenti anche l'arciduca Carlo Lodo. vico e l'arciduca Rainieri. Dopo la visita della rotonda si recò l'imperatrice nel dipartimento dell'Austria.

— 26. — I giornali pubblicano una circolare del ministro De Pretis ai luogotenenti, con la quale raccomanda loro di formare dei comitati ausiliari nelle provincie per attenuare gli effetti della crisi finanziaria.

Gli stessi giornali si scagliano contro alcune risoluzioni prese testè dal partito democratico.

SPAGNA, 21. — Leggesi nell'Iberia: Abbiamo ricevuto lettere da Orense, nelle quali ci si dà relazione dei fatti di quella provincia. Quasi tutte le parrocchie si sono sollevate quando seppero che si stava per procedere all'inventario nelle chiese. La collisione in bande ha avuto dei risultati sanguinosi: le truppe attaccarono il popolo per la maggior parte disarmato, lasciando sulle vie più di 50 morti, e non 20, come dissero i telegrammi ufficiali.

— Si ha da Barcellona.

Saballs ha fatto fucilare il cabecilla Fontova, comandante la sua retroguardia, il capitano Casellas e un altro ufficiale del suo esercito. Ricerca pure il cabecilla Ranus per fargli subire la stessa sorte. La causa di queste esecuzioni è sconosciuta.

ATTI UFFICIALI

29 giugno

R. decreto 8 giugno che autorizza il comune di Longone, nell'isola d'Elba, ad assumere la denominazione di Porto Longone.

R. decreto 15 giugno che affida la formazione e la pubblicazione della carta geologica d'Italia ad una sezione del corpo reale delle miniere sotto l'alta direzione scientifica del Comitato geologico.

R. decreto 25 maggio che autorizza la «Società astigiana per laterizi e costruzioni» sedente in Asti, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 25 maggio che autorizza la «Banca di Ferrara» sedente in Ferrara e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 25 maggio che autorizza la «Banca per industria e commercio» sedente in Verona e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto ministeriale 27 giugno che stabilisce: «Le scuole nautiche governative di Procida, Recco, Riposto, Trapani e le scuole nautiche comunali di Chiavari e Rapallo sono dichiarate sedi d'esami di licenza per l'anno scolastico 1872-73. »

CORTE D'ASSISIE

(Continuazione)

Fatto XIV.

Sulla strada che da Padova conduce ad Abano mezzo miglia circa distante da detta città Caterina Lorenzoni detta Gallina vedova Tosato conduce un esercizio di osteria. Nella sera di lunedì 1 novembre 1869 la Lorenzoni stava nella propria cucina assieme ad Anna Fortunato ed al domestico Marco Favaro. Erano circa le ore 6 allorchè s'introdusse colà uno sconosciuto che si assise ad un desco bevendo due bicchieri di vino; circa un quarto di ora dopo entrarono altri due ravvolti in un mantello, i quali ordinavano da mangiare e da bere mettendosi a giuocare alle carte fra di loro fin verso le ore 8. — Era a questo punto che un quarto individuo compariva sulla soglia della porta; al suo presentarsi, gli altri, liberatesi dal mantello, corsero addosso ai tre della famiglia e legate loro le mani, impugnando ciascuno una pistola, intimarono ad essi di non fiatare sotto minaccia di morte; dalle tasche poi della Lorenzoni levarono il denaro ch'essa vi teneva, per circa 10 franchi, nonchè tutte le chiavi degli armadi e ripostigli, colle quali resero aperti i cassetti dei mobili esistenti nel pian terreno depredando in denaro per circa L. 277, dopo di che salirono al piano superiore. Non riuscendo però ad essi di trovare gli oggetti preziosi della Lorenzoni, obbligarono questa donna a seguirli ed a dar loro le necessarie indicazioni, in seguito alle quali apprendevano appunto cotali effetti che la Lorenzoni deservire per un valore complessivo di L. 2000. Nel mentre poi quei ribaldi stavano sconvolgendo tutta la biancheria onde indagare se qualche cosa mante, un pezzo d'osso bianco, già manico d'un ombrellino, ed in fine una scatola di legno saldata nell'interno a cera lacca, in cui erano contenuti detti effetti, che senza alcuna esitanza dalla Lorenzoni furono riconosciuti come di compendio della rapina, avendo di più la Lorenzoni riconosciuto nel Furiato uno de' suoi aggressori. Ma non basta: la Lorenzoni ebbe anche a riconoscere di sua proprietà due passetti d'oro, uno grande ed uno più piccolo, attaccati ai rispettivi smanigli che furono perquisiti nella casa di abitazione dei fratelli Antonio e Celeste Pantano, i quali poi nella loro figura per gli abiti, pel mantello che indossavano e pel loro cappello furono trovati perfettamente corrispondenti dalla Lorenzoni e dalla Fortunato ai due secondi aggressori entrati associati nella osteria.

Se non che la perquisizione praticata alla casa di Luigi Bazzolo imputato di altri fatti condusse a scoprire, fra le altre cose, presso di lui altro anello con 11 pietre di diamante, nonchè due pezzi di cordone d'oro, e la Lorenzoni, senza alcuna esitanza, riconobbe l'anello di sua proprietà assistita in ciò anche dalla di lei figlia Stella, come pure di sua proprietà, però questi con alquanto dubbio, riconobbe anche i due pezzi di cordone d'oro.

Fatto XV.

Nella sera di martedì 23 novembre

1869 circa le ore otto Isidoro Canova detto Mazzetto, mentre era uscito nel cortile attiguo alla casa di sua abitazione, in Vigonovo di Dolo era assalito da più individui armati di stile e pistole che lo trascinavano nell'interno della sua abitazione con minaccia a lui ed agli altri di sua famiglia di morte, qualora non fossero stati zitti. Il Canova poi fu spinto nella sua camera da letto, e quivi gli fu intimato di consegnare tutto il denaro che possedeva, in seguito a che, compreso egli dallo spavento, mostrò la cassa dove custodiva ogni suo avere e ne consegnò la chiave a quei ribaldi, uno dei quali la aperse, ne estrasse e s'impadronì di due doppie di genova sonanti, nonchè degli oggetti d'oro di ragione della moglie del Canova, facendo preda altresì di tela e biancheria per un importo complessivo di L. 350, dopo di che legarono il Canova ad una gamba del letto e rinchiusero gli altri famigliari in altro locale della casa.

A proposito di questa rapina Luigi Bragato nelle sue rivelazioni espone avergli confessato Luigi Furiato detto Scartozzo di avere egli stesso in compagnia del Rizzardini e dei fratelli Pantano invasa la casa di Isidoro Canova, e di averlo depredato di doppie di genova, di effetti d'oro e di tela.

Anche la Giuseppina Busso, che all'epoca di questo fatto coabitava con Luigi Bazzolo e con Marco Rizzardini, dichiara che costoro le hanno confidato di essere stati dal Canova a depredarlo di non aver trovato però presso di lui che sole due genove, avendo ella veduto il Bazzolo in possesso di circa 24 braccia di tela che le diceva proveniente dalla rapina.

Fra i molti effetti perquisiti al Bazzolo la Canova ebbe a riconoscere come di sua proprietà uno sciallo vecchio e lacero, che Bazzolo pretenderebbe fosse di proprietà di sua moglie, sebbene non sappia ciò giustificare.

esistesse nascosta nella medesima, rinvennero ravvolta in una calza una piccola chiave, che provata sulle varie toppe dei mobili esistenti nella stanza della Lorenzoni condusse ad aprire una cassetta vicina al di lei letto da cui estrassero 11 genove, 15 marenghi, 2 sovrane ed altre monete che tutte depredarono, assieme anche a qualche capo di biancheria, essendosi di più impadroniti di un orologio con cassa di ottone che stava a fianco al letto. Dopo di che, avendo consumata nell'esecuzione del fatto circa un'ora, quei ribaldi partivano lasciando tuttavia legati i tre sunnominati.

La Giuseppina Busso nelle sue rivelazioni disse ben anche che la predetta grassazione era stata eseguita da Luigi Furiato, ora defunto e dai fratelli Antonio e Celeste Pantano.

Fra i molti effetti perquisiti al Furiato figura un orologio con cassa d'ottone, nonchè un anello con 11 pietre di dia-

Fatto XVI.

Nella sera di mercoledì 19 gennaio 1870 stava Marco Sabbadini nel tinello della sua casa di abitazione posta in sulla riviera di Bovolenta giocando alle carte co' suoi famigliari. Avendo però per un momento dovuto passare nella

vicina stalla era qui circondato da 5 sconosciuti armati tutti di pistola a due canne e stilo; uno di costoro lo ghermiva per la persona e scrollandolo violentemente gli diceva contemporaneamente queste parole: *Ah! questa sera non hai i carabinieri della tua! questa sera siamo padroni noi!* parole queste che trovavano la loro spiegazione in quanto verrassi esponendo, e che giova perciò ricordare. Il Sabbadini frattanto veniva trascinato in casa, si tagliava dai malfattori immediatamente la corda della campana onde impedire che da qualcuno col suo mezzo si chiamasse al soccorso, e con minaccia di morte e spianando contro tutti le pistole di cui erano armati, fecero salire la moglie del Sabbadini al piano superiore onde aprisse loro tutti gli armadi e ripostigli. Siccome però questa donna compresa da spavento male sapeva prestarsi alle loro pretese, l'uno di quei malfattori coll'uso di uno stilo scassinò la serratura che chiudeva l'armadio nella stanza da letto del Sabbadini, che venne interamente vuotato di quanto conteneva di denaro, effetti d'oro e preziosi, avendo altresì coloro depredato da altro ripostiglio quanto di meglio vi era raccolto in vestiti e biancherie. Dopo di ciò quei malfattori, ritornati a pian terreno e rinchiusi tutti quelli di casa nel tinello, s'imbandirono allegra cena con vino spillato dalla cantina del Sabbadini e con carne porcina ed altri commestibili trovati nelle sue dispense. Finalmente circa le ore 3 antimeridiane del successivo giorno 20 i malfattori si allontanavano da quella casa, battendo la strada che mena a Polverara. Devesi notare poi che quegli aggressori sono riusciti a penetrare nella stalla, come si constatò in appresso, levando una lamina di ferro che sbarrava una finestra della stalla stessa.

Fra gli imputati havvi il Luigi Bazzolo, del quale si è parlato nel fatto precedente. Riguardo a questa grassazione, dopo essersi mantenuto qualche tempo in sulla negativa, egli se ne rese alla fine confesso. Racconta che avendo alloggiato in sua casa per qualche tempo Marco Rizzardini assieme alla sua druda Giuseppina Busso, il Rizzardini lo eccitava ad associarsi alla sua compagnia nelle imprese che dalla medesima venivano mano mano commesse. Lasciatosi il Bazzolo sedurre, venne invitato a trovarsi nella sera dell'11 gennaio 1869 ad un sito determinato, mentre appunto in quella sera si doveva compiere la rapina in danno del Sabbadini. Al luogo convenuto si trovarono in sette, due dei quali avevano il viso tinto; il Rizzardini era colui che dirigeva la comitiva ed assunse l'incarico di avvicinarsi da solo alla casa Sabbadini onde spiare il momento opportuno per commettere il fatto. Se non che, aggiunge il Bazzolo, esso e compagni videro il Rizzardini tornare indietro a corsa precipitosa, per cui, credendolo da taluno inseguito, essi pure si diedero alla fuga. Il Rizzardini non ebbe in appresso a spiegare il motivo della sua corsa, limitandosi soltanto a dichiarare che in quella sera la rapina non poteva essere eseguita; se non che la spiegazione di tutto ciò si raccoglie per altra via.

Fatti XVII, XVIII e XIX.

Il Comune di Fossò custodiva gli effetti di vestiario ed armamento della Guardia Nazionale in un locale terreno chiuso nella Casa Municipale, attiguo detto locale all'abitazione del custode. Tanto le imposte della finestra, quanto quelle della porta che vi dà accesso, erano state regolarmente chiuse nel giorno 5 aprile 1870 da certo Felice Zamara. Nel giorno 12 Ferdinando Munerati, figlio del Sindaco dovea recarsi in quella camera, nessuna violenza rilevò sulle imposte della porta che erano regolarmente chiuse, ma penetrato nell'interno s'avvide che erano stati spezzati e violentati i serramenti della finestra, rilevando contemporaneamente che erano stati involati alcuni cappotti, calzoni e

che di vestiario della Guardia Nazionale. L'importo complessivo di tali effetti derubati si fa salire a circa L. 500; nessuna traccia si raccolse sugli autori del furto.

Nella sera del giovedì santo 14 aprile 1870, mentre Vincenzo Galiazzo trovavasi con tutta la sua famiglia nella cucina di sua abitazione posta nella strada di Camin nel circondario esterno della città di Padova, udiva battere alla porta, a cui essendosi affacciato il Galiazzo si vide dinanzi 5 individui rivestiti dell'uniforme di Guardia Nazionale, i quali dichiaravano a lui aver ordine di eseguire nella sua casa una perquisizione nel sospetto vi nascondesse oggetti di contrabbando. Di nulla sospettando il Galiazzo, lasciò entrare quegli individui, dei quali uno restava a guardia sulla porta, mentre gli altri si diedero a rovistare in tutti i ripostigli della casa, non omettendo anche una visita personale sul Galiazzo levandogli L. 7 che teneva nelle tasche. Avendo poi fatto aprire al Galiazzo stesso tutti gli armadii, s'impossessarono di tutti gli oggetti d'oro che vi erano custoditi e del denaro, fra cui 8 doppie di genova e 30 fiorini, il tutto per un complessivo importo di L. 1455, dicendo che tutta quella roba dovea essere portata alla questura. Dopo di ciò quei 5 si sedettero a banchetto, nella stessa cucina del Galiazzo facendosi apprestare del salame e del vino e partendo circa due ore dopo.

Come si disse il Galiazzo nella sua buona fede avea creduto che quegli individui fossero realmente agenti della pubblica Autorità, tuttavia nella notte ripensando all'accaduto si sentì nascere nell'animo il sospetto d'essere stato ingannato, e che quei 5 non fossero che ribaldi che aveano abusato della divisa che indossavano per depredarlo del fatto suo, ed un tale sospetto si mutò in certezza quando, alzatosi nella mattina successiva, ebbe a rilevare l'altro fatto avvenuto in danno del suo vicino Santo Nicoletto.

Abita costui nel paese di Ponte S. Nicolò poco discosto dalla località Camin su indicata; nella sera suddetta del giovedì santo 14 aprile 1870 circa le ore 11 sentì alcune voci che lo chiamavano al di fuori della sua casa; affacciandosi alla finestra, vide star fermi in istrada 5 individui vestiti da Guardia Nazionale, che lo richiesero di somministrare loro un bicchier d'acqua. Il Nicoletto aprì e fece entrare coloro, il cui capo ordinò si chiudessero internamente le porte aggiungendo che dovea eseguirsi una perquisizione per iscoprire oggetti di contrabbando.

Appunto nella sera 11 gennaio 1869 i carabinieri Guglielmi 1.º Giovanni e Lamone 1.º Francesco si trovavano in perlustrazione nei dintorni della casa Sabbadini, dove entrarono per ritirare il visto di servizio, e nel partirne, non appena usciti nel sottoportico, vedevano tre individui immobili appoggiati ai pilastri del porticale, che alla loro vista si diedero a disperatamente fuggire pei campi. La notte molto oscura e la distanza già guadagnata da quei tre fuggitivi resero impossibile ai Carabinieri di riconoscerli e raggiungerli. Con ciò però resta spiegato il significato delle parole dirette dagli aggressori al Sabbadini nella sera del fatto e sopra ricordate, come resta spiegata la fuga a cui accenna il Bazzolo. Proseguendo poi quest'ultimo nella confessione, racconta che per la esecuzione del fatto venne stabilita la sera del 19, che esso Bazzolo si trovò al luogo convenuto, ove incontrò con Angelo Bragato, con Sebastiano Maniero, con Pietro Fabris detto Bappi, oltre al Rizzardini che dirigeva la comitiva; vi erano poi anche quelli stessi due individui sconosciuti al Bazzolo, da lui già rimarcati anche nella sera dell'11, col viso tinto di nero, dicendo essi, che si erano in tal guisa contraffatti onde non essere conosciuti dal Sabbadini con cui erano in relazione. Rizzardini e Maniero furono coloro, a seconda del Bazzolo, che praticarono la

rottura alla finestra della stalla, e questi due poi, assieme al Bragato, al Fabris e ad esso Bazzolo, s'internavano dopo avere afferrato il Sabbadini nella di lui abitazione commettendovi lo spoglio nel modo già conosciuto; i due dalla faccia tinta restavano al di fuori a fare la guardia. Compiuta la depredazione, si portava il bottino nella casa di uno dei due dalla faccia tinta, ove si fecero le divisioni, osservando che l'altro dalla faccia tinta uscì dopo con essi loro dalla casa del primo, e percorsi in loro compagnia circa 10 passi, e giunti ad un cancello si separava dicendo che portavasi alla propria casa. All'appoggio di queste rivelazioni, il giudice istruttore portossi collo stesso Bazzolo sui luoghi da questo indicati, ed era precisamente dietro la sua guida che si riusciva alla casa di Luigi Furiato che il Bazzolo riconobbe come la casa di abitazione dell'uno dei due dalla faccia tinta, presso cui fu eseguita la spartizione della preda, come indicò e riconobbe il cancello pel quale si era ritirato il secondo dalla faccia annerita, cancello che mena alla casa dei fratelli Antonio e Celeste Pantano.

Infatti, presentati al Bazzolo il Luigi Furiato e l'Antonio Pantano, egli riconobbe nel primo quello dei due dalla faccia annerita presso cui si era fatta la divisione della preda, riconobbe l'altro dal viso annerito dall'Antonio Pantano.

Anche l'Angelo Bragato si rese confesso di questo fatto in tutta coincidenza a quanto espone il Luigi Bazzolo. Il Bragato soltanto differisce in questo, che non nomina fra gli autori il Pietro Fabris e nomina invece il Celeste Pantano fratello dell'Antonio non indicato dal Bazzolo.

A queste rivelazioni di tanto rilievo e contro le quali nulla di concludente sanno opporre gli altri imputati si aggiungono quelle di Giuseppina Busso. Dichiarò ella che abitando all'epoca del fatto nella casa Furiato vide capitarvi il Bragato, il Maniero ed i due fratelli Pantano, vedendoli anche partire tutti associati al Rizzardini ed al Furiato, avendo raccolto dal loro labbro che erano diretti ad eseguire una rapina sulla riviera dove appunto è situata la casa del Sabbadini. A notte inoltrata vide ritornare tutti costoro, e questa volta era ad essi associato anche Luigi Bazzolo; erano raccolti nel tinello della casa Furiato e quando ella intervenne avevano già anche compiuta la spartizione della preda. Il Furiato poi ebbe a regalarla di un abito frutto della rapina.

Quest'abito fu perquisito, e fu dai Sabbadini riconosciuto come altro di quelli ad essi depredati. I Sabbadini riconobbero inoltre altro abito perquisito al Maniero e diversi fazzoletti sequestrati nella casa del Bazzolo.

Nel denaro depredato al Sabbadini vi erano pure delle doppie di Genova, ed una doppia di Genova fu perquisita a Celeste Pantano, il quale avrebbe voluto far credere di averla avuta da Marco Mazzalini, come caparra del contratto di vendita di un cavallo, intorno a che è smentito dal Mazzalini, che asserisce di aver dato in quell'occasione al Pantano non già una doppia di Genova effettiva ma due mezze.

Non devesi poi tacere che il Bragato è riconosciuto dai Sabbadini come uno dei cinque malfattori entrati nella loro casa. (Continua)

NOTIZIE DEL TERRENOTO

Ci scrivono da Belluno, 30:

Ormai la stampa e il telegrafo vi avranno informato del disastro terribile che ha colpito ieri mattina la nostra povera città, e buona parte del territorio di questa provincia; ma forse non conoscete alcuni particolari colla stessa esattezza.

A memoria d'uomo qui non si è mai veduto, nè udito qualche cosa di simile: più volte si sono notate convulsioni telluriche di non lieve

importanza, ma uno sconvolgimento, come questo non si è mai dato.

Da un paio di giorni specialmente la temperatura era salita, ma la sera precedente al tristissimo caso l'aria era più che mai soffocante. Chi si trovò fuori prima del sussulto dice che di quando in quando pareva uscissero dalla terra dei soffi come di aria infuocata. Qualcuno racconta di aver provato una sete ardentissima.

I primi ad avvertire l'imminenza del fenomeno furono come il solito gli animali: traversando il Campitello si udivano da qualche casa gli ululati dei cani di guardia, e lo stesso si sentiva dalla campagna. I cavalli nelle stalle scalpitavano: qualcuno spezzò la cavezza che lo assicurava alla greppia, e nitrendo si spinse alla porta per uscire: la sensibilità del cavallo in questi casi è veramente meravigliosa.

Le scosse furono di pochi istanti precedute da boati sotterranei di effetto spaventoso: non so se avete udito mai quelli che precorrono all'eruzione del Vesuvio, ma io mi ricordo che vi si assomigliavano di molto.

Al primo sussulto parve che Belluno fosse per precipitare nella vallata; lo spezzarsi delle invetriate lo strepito di qualche muro che si sfasciava, e che pareva quello di un carretto di ciottoli rovesciato dallo stradaiuolo, le grida disperate delle donne, e la faccia sparuta di tanta gente che precipitavasi nelle vie seminuda, tutto insieme presentò una scena da non poter descrivere, ma che non si dimentica in cento anni di vita. Se aggiungete il rapido lavoro dell'immaginazione, che moltiplica gli effetti delle cause che vi colpiscono i sensi, vi sarà facile immaginare sotto qual incubo tremendo si trovò in quell'istante, e per più ore l'animo di noi poveri Bellunesi.

Il danno degli edifici, anche di quelli che non crollarono, è al momento incalcolabile: si può dire che in tutta Belluno non havvi al momento una casa che si possa con piena sicurezza abitare. Ciò che più di tutto straziava l'anima erano le grida di famiglie intiere, che impedito di uscire all'aperto dagli scoscendimenti degli stipiti e delle macerie che avevano otturate le porte, vedevano dappresso per sé e pei loro cari la più orrenda delle morti, quella dei sepoltri vivi. Alcuni che hanno potuto si calarono dalle finestre.

Le stesse grida spaventose uscivano dal fabbricato delle carceri: quei detenuti tumultuavano per evadere: il pericolo era imminente. Se devo confessarvi la verità un vivo senso di compassione mi prese per i poveri disgraziati, a cui la pena loro inflitta dagli uomini contrastava l'istinto di sottrarsi dai furori della natura.

Ma dietro richiesta del Direttore delle Carceri il Comando del Presidio vi spedì un picchetto di venti soldati, che dopo qualche ora col fermo contegno, ma più ancora con quei modi umanitari, che formano una bella prerogativa del nostro esercito, riuscirono a tranquillizzare i detenuti. Altro piccolo drappello di soldati (a Belluno c'è pochissima truppa) si recò al passo di corsa, sotto gli ordini del Capitano comandante il Presidio, dove dicevasi che una intera famiglia si trovava sepolta. Non vi dico che cosa facessero, e come si moltiplicassero quei soldati per riuscire nell'opera pietosa: fatto è che dopo mezz'ora si estrasse una donna ancor viva, e tre bambini ormai disgraziatamente cadaveri.

Verso le ore 10 si vedeva uscire da Belluno un omnibus carico di quanti soldati poteva capire. Sappiamo che avendo ricevuto notizie desolanti dal Comune di Puos d'Alpago, il sig. Reggente Prefetto avea richiesto la truppa, e perchè il soccorso giungesse più sollecitamente sul luogo, un omnibus era stato requisito pel trasporto dei soldati.

Erano 11 e non più, sotto gli ordini dello stesso capitano. Giunsero in breve a Puos d'Alpago, o piuttosto non vi giunsero, poichè l'in-

felice paesello era completamente distrutto, non essendovi più che due o tre case in piedi. Gli abitanti del luogo aveano già estratto dalle rovine 11 morti, e 4 feriti: rimaneva soltanto il sospetto che uno fosse ancora sotto le macerie della Chiesa, ma in tal caso non si poteva concepire la speranza di salvarlo, perchè a rimuovere quegli ammassi occorrevano ore ed ore; d'altronde minacciavano di cadere alcuni muri ancora, tanto più che ogni mezz'ora si sentivano sotterranee detonazioni: si dovette quindi limitarsi a puntellare quei muri, che essendo attigui al luogo di passaggio, presentavano un continuo pericolo.

Anche qui a Belluno si attende al lavoro di puntellatura delle case, e nello stesso tempo si organizzano i conforti e i soccorsi alle famiglie più disgraziate. In queste opere di carità la generosa Belluno non teme eguali, ma commetterei una ingiustizia se vi tacessi del contegno mirabile delle autorità, e di quello dei nostri bravi soldati. Niente più della comune sventura vale a stringere gli animi, ma vi assicuro che per quanta stima si professasse finora pel nostro esercito, l'esempio di quanto ha fatto fieri, e di quanto sta tuttora facendo, l'ha resa gigante, incancellabile. Il soldato che dà mostra di tanta virtù civile, non può essere che un eroe anche sul campo. Viva l'esercito!

Stasera o domattina si attendono 3 compagnie di linea da Treviso richieste da questo sig. Prefetto, non appena furono ristabilite le comunicazioni telegrafiche. Intanto si è attivato, per tutela dell'ordine e della proprietà, un servizio di pattuglie di borghesi armati; ogni pattuglia è accompagnata da un soldato. Si narrano tristi cose, ma non ne sono sicuro (*pur troppo si sono poi avverate*) di Fadato, di Sarnede, di Vittorio, Conegliano ed altri paesi. Dio voglia che non sieno tutte vere.

Intanto: addio allegria dei nostri campi: addio vivacità del commercio: addio speranze di una lieta annata: la tristezza è su tutti i volti. Potete immaginarvi lo stato in cui ci troviamo. Questa nostra popolazione, che voi conoscete, e in mezzo a cui avete degli amici, così espansiva, così gaia, sembra colpita dallo sbalordimento. Povera la mia Belluno!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Udienza del 28 giugno 1873. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambara. — Cancelliere: Sperotto.

La seduta è aperta alle ore 10 1/2.

Parecchie signore fanno capolino delle tribune e ci sembra che attendano con molto, anzi troppo, interesse la requisitoria del cav. Gambara, e le sue deduzioni medico-legali.

Il P. M. prende la parola: «Signori giurati!

L'uomo è il più potente degli esseri della creazione, ed è così sovrastante a quanto lo circonda che di tutto dispone ed a tutto comanda. Allorquando però nasce fra tutti gli animali è il più impotente a provvedere a se stesso, e mentre il cavallo uscito dal ventre della madre corre svelto e galoppa pella campagna, e mentre il pulcino uscito dall'uovo saltella intorno alla chiocciola, e provvede il cibo necessario al suo sostentamento, l'uomo in quella vece è molto se può fare qualche movimento determinato, se emette qualche vagito; tiene gli occhi chiusi, non sa trovare la poppa se la nutrice non la avvicina alla bocca. Fortunatamente la natura ha provveduto ed ha instillato nel cuore della donna tanto e sì ineffabile affetto ch'ella pregusta già nel seno le gioie della maternità, e quando ella alla fine ha messo alla luce il frutto delle sue viscere la sua vista, la sua voce, valgono a compensarla di tutte le doglie sofferte. Senonchè la passione, il vizio, la corruzione fanno sì talvolta che l'u-

mo, dotato dell'uso della ragione e dell'intelligenza ne usa precisamente per soffocare, e distruggere l'istinto del sentimento d'affetto della propria prole.

Ecco il caso dell'infanticidio. E qui passa a dimostrare ciocchè s'attribuisce alla Stella. Espone il fatto, dimostra la vita e vitalità della nata bambina, mostra che in ogni caso questo secondo requisito non è necessario. Dimostra le contraddizioni dell'accusata nel narrare il fatto. Fa forza al proprio assunto dell'occultazione della gravidanza per parte dell'Angela Stella, del trafugamento del cadaverino, dell'impossibilità che altri vi ponesse mano. Chiude domandando un verdetto di colpevolezza.

L'avv. De-Castello imprende la difesa. Dichiarò assurda l'accusa, e ritiene d'avere per sé la scienza ed i fatti. Colla voce della scienza combatterà il materiale del crimine, coi fatti combatterà l'imputazione che aggrava la sua difesa. Dimostra che il feto non era né maturo, né vivo, né vitale al suo nascere, che le fratture craniali non furono cagionate da violenza estrinseca. Svolge tutto il suo assunto con una chiarezza, ed una dottrina, splendide e pazienti. Si appoggia alla autorità del Casper, e cerca d'infirmità la docimasia idrostatica dei periti Tosini e Farinazzo. Trova che l'istruzione fu troppo preoccupata dell'esistenza del reato, e chiude negando la spinta a delinquere essendo stata l'imputata prossima a congiungersi in matrimonio coll'amante Zanini.

La lunga ed elaboratissima arringa dell'egregio difensore è salutato da un mormorio d'approvazione del pubblico, e riceve le congratulazioni dei suoi colleghi che siedono nei posti riservati.

La seduta viene quindi sospesa alle 11 1/2 e ripresa alle 2 3/4 per le repliche, che riescono d'ambo i lati vigorose ed eloquentissime.

Il Presidente chiaramente ed imparzialmente riassume il risultato della causa trattata negli scorsi giorni.

I giurati alle ore 5 1/2 si ritirano nella sala delle loro deliberazioni donde escono con un verdetto d'assoluzione.

Assolta!... Noi ci guardiamo bene dal discutere questo verdetto, in particolare noi rispettiamo la coscienza dei giurati liberamente manifestatasi. Ma l'assolvere gl'infanticidi delitti di cui non ci pare si misuri abbastanza la gravità, e le loro conseguenze nell'ordine morale e sociale, minaccia di erigersi a sistema. E perchè? Si risponde: pella difficoltà della prova, pella gravità della pena.

Difficile la prova? È pur troppo vero che dacchè fu introdotto da noi il malaugurato sistema della duplice perizia, ogni dato scientifico è messo in dubbio dai cavilli d'un perito, che una legislazione seria osa permettere si chiami di difesa. Così la prova docimastica un tempo la chiave d'ogni reato di simil genere, oggi è divenuta dubbia, incerta, congetturale. Nessun criterio scientifico è più solido, perchè non è strampalata teoria, non è eccezionalità di casi, che un perito di difesa non possa, anzi non debba, vantare, in appoggio di una tesi trasformata da scientifica in partigiana. Com'è d'altra parte che i giurati spingono all'estremo lo scrupolo in siffatta materia mentre nei reati contro la proprietà si accontentano di vaghi indizi, spesso di semplici condanne anteriori? Perchè l'ordine morale tocca meno degli'interessi materiali, la santità delle famiglie, meno delle questioni in cui è impegnata la tasca?

La gravità della pena? La pena non è grave; dieci anni di lavori forzati sono una pena proporzionata a chi obliando l'amore alla prole, l'affetto delle tigri e delle leonesse, osa calpestarlo od in qualsiasi modo uccidere, il portato delle proprie viscere, il frutto di desiosi abbracciamenti.

Si assolve pure, ma almeno il ministro della legge ricordi che alla donna che partorisce nelle circostanze, in cui

ordinariamente avvengono gl'infanticidi, se non una responsabilità dolosa, di cui per un istante ammettiamo difficile la prova, incombe tuttavia una responsabilità colposa; ed almeno la sua negligenza abbia pena, se non la sua malizia. L'imputata Angela Stella venne posta immediatamente in libertà.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.

2 luglio. — Alla Sezione I: sottrazione d'effetti oppignorati. — Minacce alla forza pubblica. — Giuoco proibito. — Lesioni corporali. — Dif. avv. Callegari. Alla Sezione II: Contravvenzione alla sorveglianza speciale. — Dif. avv. Fuà.

Nomine e destinazioni. — Con R. Decreto del 25 corr. il Commissario distrettuale di Camposampiero dott. Alfonso De Conti venne nominato Reggente Sottoprefetto di Sant'Angelo dei Lombardi e col Decreto stesso fu nominato in sostituzione di esso il Segretario di prima classe sig. Virginio Ramballi.

Teatro Nuovo. — Anche l'altra sera il *Brahma* incontrò il pieno favore del pubblico.

A norma e comodo dei forestieri che intendono approfittare degli spettacoli al Teatro Nuovo e delle corse in Piazza Vittorio Emanuele, annunzio, che, per somma gentilezza dell'onorevole Direzione delle ferrovie, i biglietti giornalieri di andata e ritorno, che si distribuiranno dalle stazioni già abilitate, coll'ultimo treno dei giorni 14 e 16 luglio p. v., avranno validità pel ritorno fino al primo treno rispettivamente dei giorni 16 e 18, essendo già disposto nella stessa guisa per i giorni 13 e 20 festivi.

Giardino dell'Allegria. — La serata di ieri è riuscita stupendamente: non esiteremo a dire che fu la più bella della stagione, in particolare per le moltissime, eleganti signore, che vi sono accorse. Ma ieri sera il Giardino non fu soltanto quell'amenità ritrovo, ormai preferito dalla buona Società padovana: fu il campo di un trionfo dell'arte, che ricrea, impara, e delle anime gentili. L'esimio Vailati operò miracoli alla lettera colla magia corda del suo mandolino, e sison vedute più ciglia irrorarsi di lagrime a quelle melodie. Una gentile signorina, narrando storia, si svenne alle note soavi della *Favorita*: Spirto gentil. . . .

Quando si riebbe, esclamava commossa: *Caro quel Vailati!* E fu costretta di allontanarsi.

Speriamo di riudirlo un'altra sera: se la Società del Giardino riesce ad impegnarlo può esser certa di fare a tutti una cosa gratissima.

Il maestro Barbirolli accompagnò il Vailati con quella maestria che tutti gli riconosciamo.

Incendio. — Ieri alle ore 5 pomeridiane si è sviluppato un incendio piuttosto forte nella casa colonica dell'agricoltore Giacomello, su quel di Mestrino, verso Trambacche. La causa è ignota.

I vicini nostri pompieri si diressero a tutta corsa verso il luogo del disastro soltanto circa le ore 8 non essendone qui giunto prima l'annuncio.

Al loro arrivo trovarono già caduta la tettoia, sotto cui stavano circa 300 carri di fieno, che rimasero consumati.

Altri 50 carri di un fenile aderente furono salvati, avendo potuto i Pompieri coi loro sforzi, e coll'aiuto di altre persone isolare il fuoco. Fra queste ultime particolarmente va ricordato il Cappellano del villaggio, che oltre al prestarsi di persona con tutto lo zelo, animava pure il lavoro degli altri.

Si trovarono sul luogo l'ingegnere Municipale sig. Cattaneo, l'Ispettore capo Danieletti, i RR. Carabinieri, le Guardie Municipali, e il Corsore di Mestrino.

A un ora dopo mezzanotte ogni ulteriore pericolo era cessato.

Dei bravi Pompieri uno restò contuso piuttosto gravemente, e due altri ebbero lesioni più leggieri.

— Si calcola che il danno recato dall'incendio di ieri a Mestrino, sia di 25 mila lire.

Il proprietario era assicurato presso una delle più riputate agenzie di sicurezza *Riunione Adriatica*.

Borseggio e furto. — Stamane sull'alba un tale che se ne stava dormendo fuori del Caffè della Nave, fu alleggerito del portamonete contenente lire 35, e di un anello d'oro.

Essendosene accorti alcuni giovani, inseguirono e raggiunsero il ladro che fu trovato ancora in possesso del solo anello, glielo tolsero, e poi lasciarono in libertà il mariuolo, che però venne ben tosto arrestato dalle Guardie di P. S.

È un ex-cantiniere licenziato dell'Albergo della Fassinà, e che forse adesso trova comodo di vivere colla roba d'altri.

— Una serva dello stesso Albergo della Fassinà divertivasi da qualche tempo a rubare le salviette de' suoi padroni, ma sorpresa la settimana scorsa dalle Guardie, mentre stava vendendo una di quelle salviette, e convinta malgrado le sue negative, finì col confessare ogni cosa. Le salviette rubate ammontano al numero di 100, delle quali 20 furono recuperate.

Vena d'oro. — Si annunzia che lo Stabilimento Idroterapico sorto da pochi anni nella località *Vena d'oro* del Bellunese non ha sofferto danno alcuno dal terremoto.

Monumento. — Notifichiamo che, sopra domanda dell'illustriss. sig. Sindaco di Alessandria, presso la Div. III. Municipale si raccolgono dichiarazioni di offerte pella erezione di un monumento ad Urbano Rattazzi.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 30 giugno
NASCITE. — Maschi n. 2. — Femmine n. 2.
MORTI. — Bellesso Matteo fu Gabriele, d'anni 70, domestico, celibe.

Marcolongo Oliva di Francesco, d'anni 4, mesi 4.

Merati Antonio, di Angelo di mesi 11.

Calzavara Giovanna, vedova Carraro fu Valentino, d'anni 73, domestica.

Soldà Emilio di Giuseppe, d'anni 5. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 luglio

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 43,2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 10,3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

30 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759,2	758,2	758,4
Termomet. centigr.	+25°3	+30°0	+24°1
Tens. del vap. acq.	16,21	15,83	15,39
Umidità relativa.	68	50	69
Dir. e for. del vento	ESE 1 ser.	OSO 4 N 1	quasi nuv.
Stato del cielo			

Dal mezzodì del 30 al mezzodì del 1°
Temperatura massima = + 31°4
minima = + 20°1

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 30. — Rend. it. 69,30 69,40

secca.

I 20 franchi 22,60 22,61.

Milano, 30. — Rend. it. 71,50.

I 20 franchi 22,57 22,60.

Sete. Qualche disposizione di più ad acquistare le greggie; del resto mercato poco attivo.

Novara, 30. — Grani. Pochi affari: ribasso di 50 centesimi nel riso.

Lione, 28. — Sete. Prezzi stazionari.

ULTIME NOTIZIE

Notizie sanitarie. — La *Gazzetta di Treviso* 30, pubblica il seguente *Bollettino sanitario del 29 giugno*:

Motta: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura quattro.

Casale: casi nuovi nessuno, morto uno in cura due.

Cessalto: in cura uno.

Gaiarine: in cura uno.

In tutto il resto della Provincia, compresa la Città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

Nella seduta di ieri (30) del Senato del regno si discusse il progetto sulle casse di risparmio postali.

Gionardi dichiaròsi favorevole al progetto.

Audinot ne riconobbe l'utilità; però vorrebbe modificarlo.

Tabarrini (relatore) spiegò le ragioni per cui la commissione propone il rigetto del progetto.

Sella (ministro) non ha insistito, perchè il Senato discutesse ora questo progetto, sperando che la discussione fatta darà buoni risultati, e che il progetto venga più tardi approvato.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 28:

Il presidente della repubblica ha ricevuto una lettera dal generale Manteuffel nella quale annunzia che avrà l'onore di prendere congedo dal maresciallo a Versailles, nei primi giorni di luglio, essendo per terminare la sua missione in Francia per il prossimo sgombrò del territorio francese da parte delle truppe tedesche.

Lo stesso giornale scrive:

Si assicura nei circoli parlamentari che il sig. Dufaure non farà che dopo le vacanze la proposta di mettere all'ordine del giorno le leggi costituzionali.

— Il maresciallo Canrobert ebbe una lunga conferenza col maresciallo MacMahon, il duca d'Aumale ebbe pure un lungo colloquio col maresciallo Canrobert.

Corriere della sera

1 luglio
Nostra Corrispondenza

Roma 30 giugno 1873

Pietro e Paolo sono passati allo scuro: cioè no, la fede in ribasso li gratificò d'un centinaio al più di lampioncini, tanto perchè potessero vedere le tenebre che circondano colui che si vanta il loro successore diretto.

E la scomunica? È rimasta inguainata: il Papa decise di sfoderarla nel giorno 10 luglio e in concistorio. E dopo la scomunica nominerà una diecina di cardinali, tre dei quali italiani, cioè l'arcivescovo di Torino, il vescovo di Siena, e il Padre Mura, della banda lulesca. Aggiungete il Mannic, il Merillod, il Lachot, il Leodakowsky, il Pie, il Guibert e il Dupanloup, e avrete il conto giusto, cioè quello di più oscuro che possa offrire l'oscurantismo.

Queste nomine saranno anch'esse una scomunica all'umanità che progredisce e si emancipa.

E adesso veniamo alla crisi. Depretis e Minghetti s'accorsero d'essere d'accordo su molti punti, e probabilmente questa sera a Firenze, riceveranno il mandato di formare insieme il gabinetto. Ma intanto l'incertezza intorno agli uomini che ne saranno chiamati a far parte cresce e i nomi continuano ad alternarsi ricomparendo sulla scena dopo d'esserne usciti. Di nuovi se ne ha tre: Gerra per l'interno, Scialoja e Finali per le finanze. Quest'ultimo sarebbe stato additato al Minghetti dal ministro Sella, visto che la ripugnanza dell'onorevole Maurogonato non c'è più caso di vince-la. Quanto all'onore. Scialoja sarebbe il ministro *in petto*: allo scopo di lasciargli luogo, l'onore. Minghetti si assumerebbe l'*interim* delle finanze.

Inutile dirvi che tutto questo è ipotesi: i due capi della coalizione antiselliana forse ancora non hanno fatto il conto delle diserzioni che avvicinandosi fra di loro hanno promosse nelle proprie schiere. Unendo i superstiti, formeranno certo un buon drappello: ma basterà a fare la maggioranza? Ecco il punto, anche perchè i disertori faranno all'occasione drappello insieme. La crisi, in tutto questo, è il meno, credetelo. Dove ci sarà da fare e da sudare sarà nell'inevitabile rimpasto dei partiti, e sotto questo punto di vista non ci vedo chiaro.

Comunque, il decreto reale di nomina del nuovo gabinetto sarà firmato a Roma:

e questa sarà un'altra constatazione dell'italianità della città che fu sino a tre anni or sono, di tutti, meno che degli italiani.

I. F.

PROVVEDIMENTI PER BELLUNO.

Dal Comando della Divisione Militare di Padova fu dato l'ordine di partenza in giornata da Udine e Treviso per Belluno dei drappelli di zappatori del 23 e 24 fanteria, per acudirsi ai lavori di ricostruzione e puntellatura degli edifici danneggiati dal terremoto.

Partirono già alla stessa volta uffiziali del Genio per la sorveglianza dei lavori.

Sappiamo che lo stesso Comando ha disposto per la distribuzione in Belluno di coperte da campo ai più bisognosi colpiti da tanta sciagura.

Per le stesse ragioni per le quali il Ministero dimissionario si astiene dal designare i tre funzionari che devono far parte, a tenore di legge, della Giunta di liquidazione, ha deciso di non pubblicare il regolamento delle Corporazioni religiose nella provincia di Roma, benché il lavoro sia compiuto.

Il Ministero ne lascia la pubblicazione alla nuova amministrazione cui toccherà farne l'applicazione. (Fanfulla)

Telegrafano allo stesso giornale da Vienna 29 (sera):

All'una e mezzo pomeridiana, un improvviso turbine, accompagnato da fulmini, pioggia dirotta e grandine, si rovesciò sulla città, continuando per quasi un'ora.

Al Prater molti rami furono staccati; al Ring alcuni alberi furono alternati.

La pioggia penetrò in molti punti del palazzo dell'Esposizione.

Leggesi nell'*Opinione*, 30:

Siamo informati che il comm. Mordini prefetto di Napoli, conosciuta la crisi ministeriale, ha inviato per telegrafo le proprie dimissioni.

In seguito alla nomina di Novaro a Prefetto di Como, Zini che copriva quel posto, fu nominato Consigliere di Stato.

Si calcolano decisamente abortite le trattative fra Minghetti e Depretis.

Così gran parte della stampa romana.

Il *Mémorial Diplomatique* che si occupa spesso degli affari d'Italia, dice a proposito della presente crisi ministeriale di Roma:

« Al momento attuale, essa, la crisi, non ha la gravità che avrebbe avuto alcuni mesi addietro. È noto che sulla domanda di un credito pegli armamenti era scoppiata una crisi, quasi alla vigilia della discussione sulle corporazioni religiose. Un cambiamento di gabinetto allora avrebbe profitto alla sinistra della Camera. Oggidi che questa legge è votata, è la destra che eredita il potere. Ciò deriva da che la corrente dei gabinetti europei è ormai essenzialmente conservatrice, e il governo italiano subirà a sua volta l'influenza della situazione generale d'Europa.

Bortolamteo Moschir, ger. respons.

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Mi sento in dovere di far pubblica la valentia del chiarissimo signor Ferrico dott. Dalla Bona, medico condotto in Sala; che congiungendo al sapere una solerzia d'ogni maggior encomio, seppe guarirmi da grave malattia. Tanto in segno di meritato elogio e di stima.

Sala, li 30 giugno 1873.

M. RUGGERI

SOCIETÀ
BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA
approvata con R. Decreto
del 25 maggio 1873

Vedi l'avviso in IVª pagina



Approvata con R. Decreto 25 Maggio 1873

PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originali del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi seriamente più del passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò allo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati ufficiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano essere sufficienti per raggiungere il desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorrevole che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate per confezione e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vastissima somma e di esteso ed intelligente personale, si potesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Per questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti ha lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino a 6 milioni, di porre in effetto per mezzo di uno Stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e per commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Consiglio di amministrazione

Presidenti comm. prof. Gaetano, membro del Consiglio superiore di agricoltura, Direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vicepresidente della Società generale degli agricoltori italiani, presidente. — **Martelli Belognini** cav. **Ippolito**, deputato al Parlamento, sindaco di Porta Carattica, consigliere prov. di Firenze, vicepresidente. — **Accurti Annibale**, consigliere della Banca di Credito Romano. — **Arcozzi Masino** cav. avv. **Luigi**, presidente del Comitato agrario di Torino, direttore della Economia rurale. — **Arrivabene** conte comm. **Giovanni**, senatore del regno, membro del Consiglio superiore di agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova. — **Mariani** cav. prof. **Antonio** di Firenze, direttore generale. — **Bozzi** avv. **Riccardo**, presidente in Monterchi, direttore della Banca agricola romana, sede di Firenze. — **Colotta** cav. **Giuseppe**, membro del Consiglio superiore di agricoltura, deputato al Parlamento. — **Moscuza** comm. **Gaetano**, senatore del regno. — **Pierazzi** avv. **Luigi** presidente. segretario.

Condizioni e vantaggi della sottoscrizione

All'atto della sottoscrizione (1. versamento) L. 30 - Un mese dopo (2 versamento) L. 30, e dopo un mese (3 versamento) L. 40; conforme allo Statuto sociale.

Le azioni porteranno del coupon semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1 luglio ed al 1 gennaio. Ogni azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La sottoscrizione alle azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli uffici dei Comizi agrari del Regno e presso tutti i banchieri e incaricati. — In Roma alla Banca di Credito Romano, via Condotti, 42.

In PADOVA presso **Friggeri L. e Comp.**

2-494

In nome di
S. M. VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e volontà della nazione
RE D'ITALIA

Il Tribunale civile e correzionale di Padova Sezione I composta dei signori Alessandro dott. Cavazzani presidente, Giuseppe dott. Vallicelli e Luigi dott. Rana giudici, ha pronunciato in sede di Commercio la seguente

Sentenza

Omissa
Essere in istato di fallimento la società in acc. mandata semplice ora in liquidazione di Meggiora e C. rappresentata dal socio responsabile Giuseppe Meggiora, e del cui estratto era stato incaricato il sig. Damaso Fontana.

Delega il giudice sig. Luigi Rana di questo Tribunale alla relativa procedura. Ordina l'apposizione dei suggelli.

Nomina sindaci provvisori i sig. avv. Giuseppe Poggiana, Raffaele Terzi, e Domenico Negrelli di qui.

Assegna per la nomina dei sindaci definitivi l'adunanza dei creditori indicati in bilancio, per giorno 18 luglio ore 10 a. in una delle sale di questo Tribunale, avanti il detto giudice delegato.

Dichiara la presente sentenza provvisoriamente esecutiva. Ed ordina che a sensi degli art. 550, 551 Codice commerciale essa venga a cura del sig. cancelliere pubblicata, inserita ed affissa.

Padova, 30 giugno 1873.

Cavazzani Vallicelli

Rana estensore.

1-500 A. Pennato vice-canc.

N. 13254

1-496

R. INTENDENZA DI FINANZA in Padova

Avviso di concorso

Rimasta vacante la Rivedita del genio di privata situata nel Comune di Correzzola N. 9, la quale deve effettuare le leve dalla Dispensa di Piove di Sacco viene col presente Avviso, aperto il concorso per conferimento della medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sua adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta nell'anno precedente fu
Riguardo al Tabacchi di L. 676.77
Idem Sale di » 38.41

Quindi in complesso di L. 715.18

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, e saranno preferiti:

1. I militari resi inabili per ferite riportate in guerra, e gli impiegati civili che si trovassero nelle stesse condizioni per causa di servizio, e senza diritto a pensione.

2. Le vedove e gli orfani degli uni e degli altri, senza diritto a pensione.

3. Gli impiegati civili, e militari collocati a riposo con pensione non sufficiente al mantenimento loro e famiglia, purché non superi le L. 1000.—

4. Alle vedove ed orfani di questo quando però la pensione cui sono assistiti non sorpassi le L. 600.—

5. Le vedove ed orfani dei Riveditori.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bello di Cent. 50, corredata dal Certificato di buona condotta, e dagli altri attestati e giudizi politici, comprovanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del concorrente e di tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. — I militari, gli impiegati, e le vedove pensionate dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerge l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 14 luglio p.v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al produttore per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale e nel Giornale di Padova a norma del menzionato Decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della Rivedita.

Padova il 24 Giugno 1873.

L'Intendente

VERONA

LO SCIROPPO DI RAFANO

Lo sciroppo di Rafano è C. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Invitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla forma della bottiglia, ma di verificare minuziosamente se la firma Grimaud e C. trovasi all'interno del collo della bottiglia e se il nome è inciso nel vetro.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni via Sala, 10 Vendita in PADOVA presso il sig. Luigi Cornello. 5-16

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Fracchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio.

RECENTE PUBBLICAZIONE
della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO

Carlo Rusticini

Un volume in 16° — Prezzo: Cent. 75

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina

del dottor J. G. POPP di Vienna

Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'afito cattivo essa non ha confronto.

Mastici

del dottor J. G. POPP

per piombare da sé i denti cariati

Depositi in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zanetti, Zanetti, Venezia Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 4-52

POLVERE VEGETALE PER I DENTI

del dott. I. G. POPP i. r. dent. di Corte

Questa polvere pulisce i denti in guisa, che soperandola giornalmente non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma li promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. I. G. POPP i. r. dentista di Corte

Rimedio sicuro per conservare sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zanetti, Zanetti, Venezia Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 3-1

9) La fermità e sofferenza, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere, dopo che la deliziosa REVALENTA A. B. C. farina di salute Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicola, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue.

Cura n. 64,510. Versant 23 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto l'Idio! La vostra Revalenta m'ha salvata la vita. Il mio temperamento, naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispesia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici i quali dichiaravano non rimanere più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra Revalenta m'ha ridonata la salute.

A. BRUNELLINI curato.

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or vogliamo far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro fisico, dolori puntoriali costali, od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di raccomandare a questo tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medizioni delle ferite, perchè fu provato che questo rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, infezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà di urinare senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la Renella.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiatto, Viviani, Bertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pinari e Mauro, all'Aneddore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fubris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnano, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA

del March. Pietro Selvatico

Padova 1868 in 12° — Lire 6

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.